

**VISITA PASTORALE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA
DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II
ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE**

New York Martedì, 2 ottobre 1979

6. In questo momento, profittando della solenne occasione di un incontro con i Rappresentanti delle Nazioni del globo, vorrei rivolgere un saluto soprattutto a tutti gli uomini e le donne viventi sulla nostra terra. Ad ogni uomo, ad ogni donna, senza eccezione alcuna. Ogni essere umano, infatti, che abita il nostro pianeta, è membro di una società civile, di una Nazione, numerose delle quali sono qui rappresentate. Ognuno di Voi, Illustrissimi Signore e Signori, è rappresentante di singoli Stati: sistemi e strutture politiche, ma soprattutto di determinate unità umane; Voi tutti siete i rappresentanti degli uomini, praticamente di quasi tutti gli uomini del globo: uomini concreti, comunità e popoli, che vivono l'odierna fase della loro storia, ed insieme sono inseriti nella storia di tutta l'umanità, con la loro soggettività e dignità di persona umana, con una propria cultura, con esperienze e aspirazioni, tensioni e sofferenze proprie, e con legittime aspettative. In questo rapporto trova il suo perché tutta l'attività politica, nazionale e internazionale, la quale – in ultima analisi – viene “dall'uomo”, si esercita “mediante l'uomo” ed è “per l'uomo”. Se tale attività si distacca da questa fondamentale relazione e finalità, se diventa, in certo modo, fine a se stessa, essa perde gran parte della sua ragion d'essere. Ancor più, può diventare perfino sorgente di una specifica alienazione; può diventare estranea all'uomo; può cadere in contraddizione con l'umanità stessa. In realtà, ragion d'essere di ogni politica è il servizio all'uomo, è l'adesione, piena di sollecitudine e responsabilità, ai problemi ed ai compiti essenziali della sua esistenza terrena, nella sua dimensione e portata sociale, dalla quale contemporaneamente dipende anche il bene di ciascuna persona.

7. Mi scuso di parlare di questioni che a Voi, Illustrissimi Signore e Signori, sono certamente evidenti. Ma non sembra inutile parlarne, perché ciò che insidia più spesso le attività umane è l'eventualità che, nel compierle, si possano perdere di vista le verità più lampanti, i principi più elementari.

Mi sia permesso di augurare che l'Organizzazione delle Nazioni Unite, per il suo carattere universale, non cessi mai di essere quel “forum”, quell'alta tribuna, dalla quale si valutano, nella verità e nella giustizia, tutti i problemi dell'uomo. In nome di questa ispirazione, per questo impulso storico fu firmata il 26 giugno 1945, verso la fine della terribile seconda guerra mondiale, la Carta delle Nazioni Unite e prese vita, il 24 ottobre successivo, la vostra Organizzazione. Poco dopo venne il fondamentale suo documento che fu la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (10 dicembre 1948), dell'uomo come individuo concreto e dell'uomo nel suo valore universale. Questo documento è una pietra miliare posta sul lungo e difficile cammino del genere umano. Bisogna misurare il progresso dell'umanità non solo col progresso della scienza e della tecnica, dal quale risalta tutta la singolarità dell'uomo nei confronti della natura, ma contemporaneamente e ancor più col primato dei valori spirituali e col progresso della vita morale.

Proprio in questo campo si manifesta il pieno dominio della ragione attraverso la verità nei comportamenti della persona e della società, ed anche il dominio sulla natura e trionfa silenziosamente la coscienza umana, secondo l'antico detto: "Genus humanum arte et ratione vivit". Proprio quando la tecnica, nell'unilaterale suo progresso, veniva diretta a scopi bellici, di egemonie e di conquiste, perché l'uomo uccidesse l'uomo e una nazione distruggesse l'altra privandola della libertà o del diritto di esistere – e ho sempre davanti alla mia mente l'immagine della seconda guerra mondiale, iniziata quarant'anni or sono, il primo settembre 1939, con l'invasione della Polonia, e finita il 9 maggio 1945 – proprio allora è sorta l'Organizzazione delle Nazioni Unite. E tre anni dopo nacque il documento, che – come ho detto – è da considerare una vera pietra miliare sulla via del progresso morale dell'umanità: la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Governi e Stati del mondo hanno capito che, se non vogliono aggredirsi e distruggersi reciprocamente, debbono unirsi. La via reale, la via fondamentale che conduce a questo, passa attraverso ciascun uomo, attraverso la definizione, il riconoscimento ed il rispetto degli inalienabili diritti delle persone e delle comunità dei popoli.